

Il Teatro dell'Anima

di **Carla Stroppa**

www.carlastroppa.com

Su Carla Stroppa, *Il satiro e la luna blu, Nel cuore visionario dell'immaginazione*, Moretti & Vitali 2010
di Roberto Caracci

La suggestiva copertina di questo libro, un satiro incastonato nel disco di una maestosa luna blu, ci racconta l'unità alchemica del principio solare, erotico, e fallico del 'maschile', e di quello sognante, materno, immaginifico del 'femminile'. La luna, è sospesa in un cielo diurno, dal blu profondo, il colore dell'immaginazione, secondo Hilmann. Una luna che accoglie la luce del sole, di cui il *satiro briccone* è il protervo rappresentante, mentre il solare satiro, da parte sua, sembra farsi abbracciare-dalla femminile dolcezza lunare. La *coniunctio* qui raffigurata è, argomenta la Stroppa, alla base dei processi creativi, e di quell'energia che si offre, non solo negli artisti, come visione e bellezza. La cerniera tra i poli di questa *concordia discors* della psiche è la 'soglia': luogo che divide l'individuo dal cosmo, nel tempo e nello spazio. *Nel tempo*, in quanto ciascuno di noi è il risultato di un processo che affonda le radici antropologiche e mitiche ben oltre gli orizzonti individuali o familiari. *Nello spazio*, perché siamo esposti a quello stesso 'aperto' da cui, con la ragione vigile e la cultura cui apparteniamo, molto spesso ci difendiamo. In realtà siamo figli di un tempo e di uno spazio molto più vasti di quelli costruiti dalla coscienza diurna. I sogni stanno lì a dimostrare come la soglia spazio-temporale sia fragile e più porosa di quello che noi possiamo credere.

Così accade ai sogni di Alma, l'emblematica paziente dell'Autrice che domina la prima sezione del libro: una donna alla ricerca di un Sé e capace, nella sofferenza e con l'aiuto psicoterapeutico, di risalire i gradini di una scala vertiginosa che porta dall'ombra all'entusiasmo di una luce a poco a poco riconquistata, più che rivelata. Si tratta di viaggi nel profondo immaginifico di noi stessi, proiezioni di emozioni che spingono a prendere il volo con le ali del dio-demone Eros. La condizione umana può oscillare, come insegnava Jung, tra la razionalità della maschera reclusa nella contingenza spazio-temporale di una razionalità senza corpo, e il naufragio nella risucchiante voragine dell'inconscio, della mappa archetipica rimossa. Nell'un caso e nell'altro, incombe l'impasse del riconoscimento, di una fallita esperienza di 'specchio': specchio che non ci riflette, occhi che non ci riconoscono, memori di quelli di una madre, ad esempio, incapace di accoglierci e di favorire con l'amore la nostra differenziazione. Allora, o indossiamo una 'persona', oppure possiamo cadere come Narciso nel mare magnum di acque che non sappiamo gestire, che col loro fascino mortale ci inghiottono. L'individuazione, difatti, presuppone non solo il riconoscimento dell'abisso del Sé, ma anche la separazione 'individuante' da quell'abisso. La *soglia* si colloca in quello spazio tra io e sé, come tra individuo e cosmo. Il 'credere di essere tutto', necessario all'uomo secondo Valery, può trasformarsi narcisisticamente in un *inabissamento nel tutto*.

Ora, Carla Stroppa ci parla di una esperienza di discesa negli inferi, che lungi dal perdere l'io, può diventare l'inizio di un percorso di resurrezione 'creativa', di liberazione di energie psichiche e anche estetiche preziose. La visionarietà che però sta alla base di questa energia liberata deve esser stimolata in un senso preciso: quello della liberazione della forza immaginativa. E' solo nel *cuore visionario dell'immaginazione* che questa anabasi può succedere alla catabasi, e le energie possono essere convogliate in una fucina creativa di trasformazione, di ricerca di orizzonti nuovi.

I miti sono necessari, ci parlano 'di' noi e 'a' noi. Ci offrono un orizzonte espressivo nel quale riconoscerci, identificarci e trovare un senso all' esistenza che non sia casuale, fragile, puntiforme. Nel mito l'uomo di sempre può trovare il deposito simbolico della propria espressività, un luminoso specchio della psiche, per poter raccogliere (simbolizzando) i frammenti dell'esperienza, di *ricucire* il filo di un senso nella figura di una qualche 'fabula' e costruire magari una propria personale *mitopoiesi*, finalisticamente orientata- L'analista aiuta il paziente a dipanare questo filo, a rigenerare una immagine di sé che non rinneghi l'*abisso* del Sé; ad aderire ad una propria *mitica necessità*, che è poi un diritto originario di essere riconosciuto e amato. Nel rigettare ad esempio l'immagine della propria madre, si rischia di ritrovarsi nell'abisso dominante dell'archetipo materno-per una fatale compensazione. E così di madri ve ne possono essere due, una individuale e un'Alma Mater archetipica, scisse l'una dall'altra da uno iato devastante.

Il bisogno di ricucire' teleologicamente l'anima, a partire dai frantumi del dolore, porta Alma all'esperienza fortemente simbolica del *collage*: un raccogliere immagini e frammenti di pagine, privi di unità in partenza, ma poi dotati di senso globale sotto forma di 'opera' personale, di un 'poiein' che è anche un 'legein', un *dire simbolicamente*. E' anche questa una forma paradigmatica di espressione che 'libera' dal caos dell'esperienza psichica ridotta a pezzi, per dare figura, immagine e *destino* alla propria vita. La visionarietà creativa non è infatti solo uno sporgersi oltre la soglia come prassi attiva, ma anche un saper 'ricevere', percepire, farsi alveo di una *trascendenza* che ci attraversa. Tra la sofferenza e la gioia dell'opera (il collage riuscito, anche se sempre in fieri), vi è il miracolo della 'trasformazione' delle energie psichiche dolorose, del cambio di strada, rovesciamento e *metanoia*. Tutto sta a trasformare in figura e in senso, simbolicamente e mitopoieticamente, questo *combustibile dell'anima* fatto di macerie, quelle ad esempio di una infanzia non risolta.

L'autrice ci racconta storie esistenziali proiettate sullo sfondo di miti millenari, quello di Amore e Psiche, di Narciso, di Arianna e Teseo, ri-flesse nello specchio di un *senso*: universale e archetipico. Arianna abbandonata dal mortale Teseo e rinata all'amore del divino Dioniso, o Psiche a sua volta lasciata da Eros e poi all' alato dio ricongiunta, ci narrano vicende di caduta e risalita, di depressione e di riscatto. Qui lo slancio delle forze creative della psiche è altrettanto importante,- se non più.- del

risultato. Come osserva la Stroppa, è come se il canto parziale, individuale, sofferto –lamento e grido di pietà- rifluisse nell'alveo di un canto ancestrale e originale: limpido come gli occhi stessi di chi ci ha guardato con amore la prima volta, in risposta all'appello di luce dei 'nostri occhi'. Perché noi forse siamo da sempre nel cielo di uno sguardo che ci riflette (il trascendente che ci vede) e di una musica che ci suona (l'eterno canto che ci canta). Costruire se stessi vuol dire imparare ad 'abitare' questi occhi e questa musica, specchio eterno del Sé e canto cosmico.

Anche i *sogni* di Alma, insieme alle fantasie, indicano itinerari e percorsi, dove il senso non è tanto lo 'scopo' finale, ma il viaggio di chi è disposto ad attraversare l'Ombra, a contenere i frammenti di caos vissuto, a rendere 'alato' il suo istinto, e a 'trascendersi'. Nell'immaginario la funzione *trascendente* trova lo spazio che la ragione non offre, perché il cuore visionario dell'immaginazione consente di aprire spazi di manovra all'io arenato. L'immaginario ha una sua dimensione temporale prospettica, reversibile e priva di soluzione di continuità, dove non esiste passato senza futuro, e lo slancio verso l'alto è proporzionale alla profondità verso il basso: rami e radici dell'io.

Miti, immagini, visioni, metafore, tracce oniriche, puntellano il racconto fluido e spesso intriso di lirismo che la Stroppa – anche con splendide citazioni poetiche da Rilke, Pessoa, Valéry-fa di questa ricerca del Centro di ciascuno, del cuore di quel Mandala che ci abita. E' il luogo stesso dove ciascuno, sintonizzandosi con la musica dell'*anima mundi* che lo permea, può sentirsi, per dirla con Ungaretti *docile fibra dell'universo*.